

28 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Mercoledì 1 dicembre, ore 17.30, Massimo 1

Torino 28

Jérémy Gravayat presenta *Les hommes debout*

Il quartiere Gerland

Ho lavorato circa dieci anni sul tema dell'esilio e dell'immigrazione: a un certo punto della fase di ricerche per il lavoro volevo trovare un'area industriale dismessa che potesse rappresentare queste tematiche. L'area industriale abbandonata del quartiere Gerland di Lione mi sembrava molto significativa ma non la conoscevo direttamente. Quasi casualmente ho parlato del mio progetto a un amico regista che mi disse che all'epoca faceva parte di un gruppo militante che aveva sostenuto gli operai durante lo sciopero del 1972 in cui cento lavoratori magrebini avevano finalmente incrociato le braccia, e quindi conosceva molto bene quelle situazioni e quei luoghi ed era disposto a mostrarmele. Mi ha mostrato anche le bobine dei suoi film che rappresentavano una sorta di volantini politici pensati per accompagnare la lotta degli operai e raccogliere fondi per le manifestazioni. Alla fine sono rimasto in quei posti circa un anno.

Il lavoro sui materiali

Nel film utilizzo diversi formati e ricorro a materiale d'archivio proprio perchè descrive fenomeni di rottura e continuità storica, ascrivibili non esclusivamente a Gerland ma anche ad altri luoghi e situazioni. Sono elementi che hanno un carattere universale, quindi ho voluto utilizzare tutti i mezzi a mia disposizione proprio per mostrare che la vita è un ciclo in cui le persone arrivano a ricoprire ruoli diversi. Secondo me inoltre il cinema deve unire vari elementi, tra cui anche materiali d'archivio. Amo molto lavorare sulla pellicola tradizionale, ma mi piace anche il video, per questo non ho voluto escludere nessuno di questi mezzi.

Un racconto su due livelli

Il personaggio che apre e chiude il film, il ragazzo, è reso molto forte dal testo che accompagna le sue scene; non si tratta di un attore professionista, ma di un abitante del quartiere. Ci sono due livelli di racconto, il primo è quello che racconta dell'incontro con l'anziano operaio. Sono state sei ore di girato in cui mi ha raccontato la sua vita come avrebbe voluto fare con il proprio figlio; per questo gli piaceva l'idea che fosse un ragazzo a raccontarla. Le parole del ragazzo danno così forma al secondo livello di racconto. Anche lui era molto felice di partecipare al film perchè suo padre aveva vissuto una storia simile.